IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 30 giugno 2015

30/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



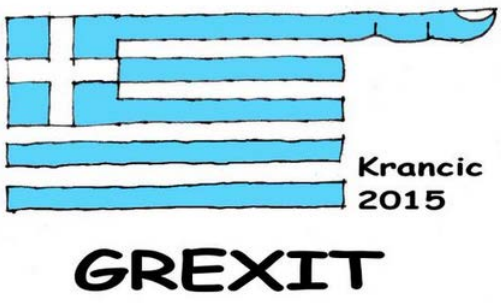
www.ilmattinale.it

"Se questa è la vostra Europa, tenetevela".

Questa formula di Renzi è perfetta per convocare il tavolo della coesione nazionale, ascoltando Mattarella e ottemperando a quanto richiesto dalla Camera. Si tratta di porre a tema l'emergenza delle emergenze: l'insopportabile deficit di democrazia che ha trasformato l'Unione Europea in un apparato a comando tedesco. Il quadrifoglio delle nostre paure discende da lì: caso Grecia, terrorismo islamico e sicurezza, immigrazione e guerra delle sanzioni alla Russia. Perché guardiamo con simpatia la ribellione di Tsipras

EFFETTO DOMINO

La sinistra si sta sfasciando.
Vedi Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Roma e Bolzano.
A questo sfaldamento inglorioso noi contrapponiamo l'unità vincente e governante: il Lo.Ve.Li., Lombardia-Veneto-Liguria.
Anche i sondaggi danno in calo sempre più vertiginoso il Pd e in rimonta il centrodestra unito (solo 1,1 punti di distanza tra le due coalizioni)



QUESTA EUROPA NON CI PIACE

Che cosa sta accadendo in Europa oggi, dietro gli slogan. La ritirata della politica ha gettato tutti pesi sulle spalle di un uomo solo, Draghi. Che cosa avrebbe dovuto fare la politica?
Sarebbe bastato trasformare una parte dei debiti sovrani dei singoli Stati, in debito europeo. E la Merkel ricordi quando gli alleati condonarono l'enorme debito della Germania

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 4

1. ***EDITORIALE*** – *"Se questa è la vostra Europa, tenetevela". Questa formula di Renzi è perfetta per convocare il tavolo della coesione nazionale, ascoltando Mattarella e ottemperando a quanto richiesto dalla Camera. Si tratta di porre a tema l'emergenza delle emergenze: l'insopportabile deficit di democrazia che ha trasformato l'Unione Europea in un apparato a comando tedesco. Il quadrifoglio delle nostre paure discende da lì: caso Grecia, terrorismo islamico e sicurezza, immigrazione e guerra delle sanzioni alla Russia. Perché guardiamo con simpatia la ribellione di Tsipras* p. 7

2. ***QUESTA EUROPA NON CI PIACE.*** *Che cosa sta accadendo in Europa oggi, dietro gli slogan. La ritirata della politica ha gettato tutti pesi sulle spalle di un uomo solo, Draghi. Che cosa avrebbe dovuto fare la politica? Sarebbe bastato trasformare una parte dei debiti sovrani dei singoli Stati, in debito europeo. E la Merkel ricordi quando gli alleati condonarono l'enorme debito della Germania* p. 14

3. ***IPSE DIXIT.*** *Ovvero quando il silenzio è d'oro. Renzi solo e senza carisma si accuccia ai piedi della Merkel. Che lo assolve da ogni colpa. Impari piuttosto la lezione di Visco, che spiega come il surplus enorme della Germania sia causa di gravissimi guai* p. 17

4. ***EDITORIALE:*** ***EFFETTO DOMINO*** – *La sinistra si sta sfasciando. Vedi Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Roma e Bolzano. A questo sfaldamento inglorioso noi contrapponiamo l'unità vincente e governante: il Lo.Ve.Li., Lombardia-Veneto-Liguria. Il caos che la sinistra regala ai cittadini contro l'armonia efficiente del centrodestra. Anche i sondaggi danno in calo sempre più vertiginoso il Pd e in rimonta il centrodestra unito (solo 1,1 punti di distanza tra le due coalizioni)* p. 21

5. ***SVILUPPO? NON PERVENUTO.*** *I dati Istat sulla disoccupazione non migliorano. Troppe tasse. E senza crescita, nessun posto di lavoro in più, Jobs Act o non Jobs Act.* p. 24

6. ***QUESTIONE MORALE/1. CASO DE LUCA.*** *Campania nel caos, senza governo, senza istituzioni. Si torni a votare e Renzi si vergogni del guaio costoso in cui ci ha ficcati. Renzi e De Luca sapevano benissimo a cosa andavano incontro* p. 26

7. ***QUESTIONE MORALE/2. MAFIA CAPITALE.*** *Roma in mano a Nerone Marino. Il megalomane si attribuisce il merito di un pezzo di metrò, e non vede il degrado materiale e morale dell'Urbe. Si torni a votare* p. 29

8. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente di Camera e Senato* p. 31

9. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Sulla riforma della Rai, la battaglia parlamentare si annuncia lunga. Intanto sui giornaloni, gli intellettuali dissertano di servizio pubblico* p. 34

10. *Ultimissime* p. 36

Per saperne di più p. 37

NOTA PREVIA

Annuncio di chiusura di indagini della Procura di Milano per chiedere un nuovo processo politico contro Berlusconi

La Procura di Milano, colpendo ancora una volta Berlusconi, dà una nuova prova di sé, dopo essere stata sconfessata dalla Cassazione.

Siamo al paradosso di un acclarato innocente che avrebbe corrotto, ancora dopo la sentenza definitiva della sua assoluzione, delle ragazze per difendersi da un reato che non c'è.

In realtà Berlusconi non ha mai nascosto di aver voluto aiutare economicamente persone rovinate per colpire lui, così da risarcirle per la fama cucita loro addosso falsamente.

Siamo certi che anche questo filone persecutorio finirà in nulla, ma nel frattempo otterrà di rovinare la vita di famiglie e di danneggiare la democrazia di questo Paese, oltretutto dissipando milioni di euro e risorse di polizia in indagini a fini politici.

Parole chiave

“Se questa è la vostra Europa, tenetevela” – Questa formula di Renzi è perfetta per convocare il tavolo della coesione nazionale, ascoltando Mattarella e ottemperando a quanto richiesto dalla Camera. Si tratta di porre a tema l’emergenza delle emergenze: l’insopportabile deficit di democrazia che ha trasformato l’Unione europea in un apparato a comando tedesco.

“Sono gli stessi che fecero fuori me” – “Libero” riprende uno sfogo attribuito al Presidente Berlusconi e che condividiamo pienamente. Contro la Grecia stiamo assistendo ad una manovra che ricorda in molti suoi aspetti quella messa in atto nel 2011 per far fuori un governo legittimamente e democraticamente eletto. L’euro e l’Europa gestiti malissimo, così non va bene.

Le 4 crisi – Abbiamo quattro crisi in corso. Quella dell’immigrazione e l’Europa ci ha sbattuto la porta in faccia; abbiamo la crisi della sicurezza, Renzi non sta facendo nulla; abbiamo la guerra fredda, le sanzioni alla Federazione Russa, e l’Italia e l’Europa hanno una posizione masochistica; infine abbiamo la Grecia, su cui l’Italia di Renzi non tocca palla.

Renzi venga in Parlamento – Questa situazione è assolutamente inaccettabile, Renzi venga alle Camere a spiegare cosa sta facendo o non sta facendo il suo governo. Renzi venga in Parlamento. Non si capisce la posizione dell’Italia. Altro che fuori dal baratro come dice Renzi: c’è solo ambiguità da parte del governo, così non si va da nessuna parte.

Ipse Dixit – Ovvero quando il silenzio è d'oro. Renzi solo e senza carisma si accuccia ai piedi della Merkel. Che assolve da ogni colpa. Impari piuttosto la lezione di Visco, che spiega come il surplus enorme della Germania sia causa di gravissimi guai.

Effetto domino – La sinistra si sta sfasciando. Vedi Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Roma e Bolzano. A questo sfaldamento inglorioso noi contrapponiamo l'unità vincente e governante: il Lo.Ve.Li., Lombardia-Veneto-Liguria. Il caos che la sinistra regala ai cittadini contro l'armonia efficiente del centrodestra. Il Partito democratico, la sinistra, è ovunque in affanno, con casi aperti a macchia di leopardo in tutta la penisola. È l'effetto domino causato dal Pd di Renzi. Un partito logorato da continue battaglie e che non pensa minimamente alla cosa pubblica.

Noi siamo pronti – Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Roma e Bolzano. Tutte potenzialmente al voto nei prossimi mesi. E gli ultimi sondaggi, che danno sempre in vertiginoso calo il Pd, ci dicono che tra centrosinistra e centrodestra ci sono appena 1,1 punti di distanza. Renzi dice di voler accorpare le prossime amministrative al referendum confermativo sulla riforma del bicameralismo paritario. Accettiamo la sfida. Siamo pronti a mandarlo a casa. Semmai arriverà ancora in sella alla prossima primavera.

Campania a lutto – Il corteo funebre della morale prosegue il suo percorso in Campania, una Regione praticamente congelata. I colpevoli? De Luca e Renzi, con l'aggravante della premeditazione: sapevano perfettamente a cosa andavano incontro, ma non se ne sono curati, in pieno rispetto della politica dei compromessi renziana. Le vittime? Le solite: i cittadini e l'Italia.

#DoppiPesi&MezzeMisure – Così avanza Renzi e il caso De Luca (e l'applicazione della Legge Severino) in Campania ne è l'ennesima cartina al tornasole. Con i se e con i ma non si va da nessuna parte. Figuriamoci con Renzi e De Luca.

Mafia Capitale – Roma in mano a Nerone Marino. Il megalomane si attribuisce il merito di un pezzo di metrò, e non vede il degrado materiale e morale dell'Urbe. Si torni a votare.

Dietro gli slogan – Che cosa sta accadendo in Europa oggi, dietro gli slogan? La ritirata della politica ha gettato tutti i pesi sulle spalle di un uomo solo, Draghi. Che cosa avrebbe dovuto fare la politica? Sarebbe bastato trasformare una parte dei debiti sovrani dei singoli Stati, in debito europeo. Evitando così alla Bce di doversi sostituire ai creditori privati. Comprando quasi interamente i loro crediti verso la Grecia. Si doveva sostituire all'opacità di quelle scelte, un impegno politico, nella più assoluta trasparenza. In cui il dare – le necessarie riforme pro-market – fosse compensato dall'avere di una relativa tranquillità prospettica. Non più scadenze sempre più ravvicinate, ma il tempo necessario per dare fiato ad un popolo stremato da una politica, il cui fallimento è ormai conclamato.

Riforme-Rai? – Il Presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta ha spazzato via i sussurri dei fantasiosi retroscena: "Le notizie sui presunti accordi di Forza Italia con il governo sulla riforma della Rai sono false e disoneste". L'unica risposta possibile alla controinformazione in atto pro domo Renzi. Sulla riforma della Rai, la posizione di Forza Italia è chiara e fortemente critica rispetto al ruolo esorbitante che verrebbe attribuito alla nuova figura di amministratore delegato, dominus del governo a Viale Mazzini. L'iter al Senato è ancora molto lungo e la battaglia a colpi di emendamenti solo all'inizio.

(1)

EDITORIALE

“Se questa è la vostra Europa, tenetevela”.

Questa formula di Renzi è perfetta per convocare il tavolo della coesione nazionale, ascoltando Mattarella e ottemperando a quanto richiesto dalla Camera. Si tratta di porre a tema l’emergenza delle emergenze: l’insopportabile deficit di democrazia che ha trasformato l’Unione Europea in un apparato a comando tedesco. Il quadrifoglio delle nostre paure discende da lì: caso Grecia, terrorismo islamico e sicurezza, immigrazione e guerra delle sanzioni alla Russia. Perché guardiamo con simpatia la ribellione di Tsipras

“Se questa è la vostra Europa, tenetevela”.

La frase di Matteo Renzi, è efficace. La condividiamo.

L’ha pronunciata a proposito del rifiuto europeo a manifestare solidarietà reale dinanzi all’invasione che stiamo subendo. E’ lì che Renzi ha enunciato un misterioso piano B, in opposizione all’attuale andazzo di Bruxelles.

Ecco per noi il piano B non dev’essere un pugno violento contro l’acqua, un gesto meramente simbolico, un fare da soli per ripicca. Ma un’offensiva per **riportare l’Unione Europea lungo il percorso tradito dell’unione politica vera**, dove a essere sovrani sono tutti i

popoli, e non il combinato disposto di euro-burocrati, poteri finanziari e Berlino.

Per questo ci uniamo alla richiesta pressante del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** di rinunciare alle polemiche interne e di stringerci in una **"coesione e compattezza nazionali"**. Lo strumento tocca al governo di approntarlo immediatamente, rendendolo con ciò esecutivo. Si tratta di **ottemperare al dispositivo della risoluzione di Forza Italia approvato dalla Camera il 22 aprile a larghissima maggioranza**. Vi si impegna il governo a istituire un ***"tavolo di coesione nazionale per le emergenze internazionali".***

L'emergenza delle emergenze internazionali, quella da cui le altre discendono come valanghe che rischiano di seppellirci, è stata fotografata perfettamente da quella formula di Renzi. **Un'Europa così, tenetevela.**

Per questo noi abbiamo dato un giudizio positivo alla scelta di **Tsipras** di chiamare il proprio piccolo popolo a decidere sul suo presente e futuro.

Il **referendum** è una scelta forse temeraria, forse incendiaria, ma ha una **valenza democratica che urla a tutti: il Re è nudo.**



Tsipras, a cui imputiamo disgraziatissime politiche stataliste, non vuole uscire dall'eurozona e tanto meno dall'Europa. Vuole evitare l'alternativa inaccettabile tra cacciata dall'Europa e strozzamento del suo popolo. Chiede che il popolo decida, rifiuta la possibilità di credere

che dei burocrati caccino via un Paese democratico, che ha aderito ad un patto democratico (vedi il Patto di Roma del 1957) e viene buttato fuori da dei tecnici.

Questo vale per i greci. C'è una pressione evidente per far cadere il governo e sostituirlo con uno più gradevole a Bruxelles, più "ragionevole".

Noi conosciamo questa trafila. **Chi adesso morde sul collo la Grecia**, fingendo di avercela solo con Tsipras, **è lo stesso che nel 2011 sospese la democrazia in Italia**, puntando la pistola alla tempia di **Berlusconi**, per paracadutarci Monti (con la complicità del Quirinale). Dopo di allora, l'Italia è precipitata nel limbo delle anime di incerta consistenza, forse non esistono neanche.

Invece **l'Italia esiste, questo popolo italiano vuole dire la sua.** Occorre un **tavolo di coesione nazionale** – come da indicazione di Mattarella – per dare al nostro Paese ben altra incisività a Bruxelles.

Il Corriere della Sera, con la penna di **Massimo Franco**, tira cannonate a noi e in realtà colpisce il messaggio di Mattarella. Sostiene che questa coesione con il necessario tavolo non si può fare perché Forza Italia intende "strumentalizzarlo" per ragioni interne.

CORRIERE DELLA SERA

Un vergognoso processo alle intenzioni, sulla cui base il Corriere consiglia a Renzi di non rispettare un vincolo impostogli dal Parlamento. Con che diritto, sulla base di quale legalità democratica?

Il guaio è che **Renzi si adegua. Non dà nessun segno di voler trovare un luogo di condivisione e di consultazione per una strategia comune.**

Per questo siamo polemici, e diciamo che è un premier per-così-dire.

La sua solitudine da alcolista del Twitter è deleteria per l'Italia, per l'Europa, per tutti.
"Se questa è la vostra Europa, tenetevela". **Ha ragione, Renzi. Ma si lotti insieme per un'altra Europa.** Che cosa siamo diventati infatti noi italiani al tempo dell'Impero Merkel? Sudditi, visibilmente senza alcuna possibilità di incidere sul destino nostro e del nostro prossimo.



Basta guardare all'inerzia vociante del nostro governo dinanzi alle **quattro emergenze che ci si parano davanti.**

- **Grecia**, e basta la parola;
- **terrorismo internazionale** da stroncare fuori e dentro i nostri confini;
- **invasione da immigrazione incontrollata** e anzi facilitata tragicamente;
- la **guerra fredda** tra America e Federazione Russa dannosissima alla pace e al benessere e subìta passivamente.

Queste quattro emergenze ci trovano deboli, soprattutto slegati dai luoghi decisionali autentici, insignificanti nelle assemblee dei 29 dell'Ue, inesistenti ai vertici in cui qualcuno parla a nome nostro senza neppure consultarci o facendolo per finta, dando per scontato il nostro accodarci appena lievemente renitente.

Il problema dei problemi, l'emergenza che sta al fondo di quelle quattro che la realtà ci sbatte in faccia, **è** – lo ripetiamo – **di democrazia.** Vuol dire potere del popolo. Ma che potere hanno oggi i popoli in questa Europa? Zero. Sono un ventre di consumatori senza diritto di governare la macchina che va dove vogliono altri poteri: **l'eurocrazia contro la democrazia**.

L’Europa non siamo noi, oggi.

Bisogna che lo diventi. O tenetevela voi.
E’ necessario quel tavolo chiesto dalla Camera, **sono indispensabili quella “coesione e compattezza” reclamate dal Capo dello Stato.**



Renzi si renda conto che un uomo solo al comando, anche se fosse quel genio che crede di essere quando interroga la Boschi, non regge alla prova della storia. Perché il problema è terribilmente più grande di lui, anche se fa di tutto per ingigantirlo ulteriormente con il suo detestabile onanismo mentale.

Il nostro popolo, sovrano come dice la Costituzione, deve potersi mettere in gioco pienamente, facendo valere il proprio interesse nazionale e la propria idea di una missione da adempiere nel vasto mondo.

Renzi, smettila di nasconderti sotto le gonne della Merkel, **lavora per un’Italia coesa e forte**, non per stenderla come uno stuoino ai piedi di Bruxelles.

Un piccolo segno di buona volontà ti chiediamo: sulla Russia e il **coinvolgimento di Putin nel processo di pace**, cambiando verso alla guerra fredda, ascolta la tua sinistra cattolica, **Romano Prodi** e **Andrea Riccardi**. Convoca il tavolo.

Le pietanze le portiamo da casa, e le mettiamo in comune.

IIM

GRECIA: BRUNETTA, RENZI VENGA IN PARLAMENTO, NON HA TOCCATO PALLA IN QUESTI MESI

“Renzi venga in Parlamento. La sua è una posizione ambigua. La sua, soprattutto, è una posizione inesistente. Non ha toccato palla in tutti questi mesi, in tutte queste settimane in cui si decideva non solo il destino della Grecia, ma il destino dell’euro e il destino dell’Europa”.

“L’Italia di Renzi assente: questo è inaccettabile. Anche perché, altro che fuori dalla linea di fuoco, l’Italia è dentro fino al collo alla crisi, che speriamo non ci sia, di un’eventuale uscita della Grecia dall’euro. Abbiamo già visto ieri con le borse, ma lo stiamo vedendo con gli spread, e lo vedremo poi con l’effetto domino che potrebbe scatenarsi”.

“Non sappiamo cosa sta facendo il governo italiano. Quello che sappiamo è che il governo italiano non è stato richiesto né a livello europeo né a livello internazionale”.

UE: BRUNETTA, ABBIAMO 4 CRISI IN CORSO, DA RENZI SOLO AMBIGUITA’

“Abbiamo quattro crisi in corso. Quella dell’immigrazione, e l’Europa ci ha sbattuto la porta in faccia; abbiamo la crisi della sicurezza, Renzi non sta facendo nulla; abbiamo la guerra fredda, le sanzioni alla Federazione Russa, l’Italia e l’Europa hanno una posizione masochistica; infine abbiamo la Grecia, su cui l’Italia di Renzi non tocca palla”.

“Questa situazione è assolutamente inaccettabile, Renzi venga alle Camere a spiegare cosa sta facendo o non sta facendo il suo governo. Renzi venga in Parlamento. Non si capisce la posizione dell’Italia. Altro che fuori dal baratro come dice Renzi: c’è solo ambiguità da parte del governo, così non si va da nessuna parte”.

RENATO BRUNETTA

GRECIA: BRUNETTA A BOLDRINI, CALENDARIZZARE SUBITO DIBATTITO CON COMUNICAZIONI GOVERNO

“Gentile presidente, la situazione assolutamente grave e preoccupante creatasi nell’ambito dell’Unione europea, e che coinvolge la Grecia, impone una seria riflessione anche all’interno delle Aule parlamentari.

L'eventuale uscita della Grecia dall'euro sarebbe un disastro, per tutta l'Europa, per tutta l'area euro, e soprattutto per il nostro Paese, alle prese con il suo debito”.

Così Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, in una lettera inviata questa mattina alla presidente della Camera, Laura Boldrini.

“È quantomeno opportuno, nonché necessario, che il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, e il ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, riferiscano in Parlamento per spiegare quello che sta succedendo, ma soprattutto per ricevere un preciso indirizzo politico per affrontare adeguatamente la questione”.

“Per questo il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente intende sollecitare un suo intervento affinché sia calendarizzato immediatamente in Aula un dibattito con specifiche comunicazioni del governo in merito, per avviare il confronto sul tema, anche al fine di offrire allo stesso Esecutivo un più forte mandato a livello europeo sulla vicenda”, conclude Brunetta.

RENATO BRUNETTA

(2)

QUESTA EUROPA NON CI PIACE

Che cosa sta accadendo in Europa oggi, dietro gli slogan. La ritirata della politica ha gettato tutti pesi sulle spalle di un uomo solo, Draghi. Che cosa avrebbe dovuto fare la politica? Sarebbe bastato trasformare una parte dei debiti sovrani dei singoli Stati, in debito europeo. E la Merkel ricordi quando gli alleati condonarono l'enorme debito della Germania

Difficile dar torto a **Thomas Piketty**, quando ricorda episodi lontani della storia europea. Che i tedeschi hanno rimosso dalla loro coscienza nazionale. Quella moratoria, loro concessa, alla fine della seconda guerra mondiale per le riparazioni dovute, dopo quegli esiti disastrosi. Fu un atto di generosità da parte degli alleati vincitori. Ma anche il modo per creare un baluardo al pericolo del possibile espansionismo sovietico.



I debiti contratti furono semplicemente cancellati, memori dei disastri che avevano accompagnato la fine della prima guerra mondiale, quando, invece, i francesi non fecero sconti. E le riparazioni tedesche portarono, prima alla **crisi del 1929**, quindi al crollo della Repubblica di Weimar e al trionfo delle camicie brune di Adolf Hitler. **John Maynard Keynes** spese tutta la sua intelligenza, per scongiurare quell'ipotesi. Ma fu del tutto inutile. E la storia fece il suo drammatico corso.
Parliamo di Keynes e non di **Alexis Tsipras** o di **Varoufakis**, con il loro chiacchiericcio sulle **riparazioni tedesche a favore di una Grecia stremata**, da un'inutile politica di austerity e dall'insipienza della sua

classe dirigente. Chiacchiere e promesse irrealizzabili. L'ossimoro: viva l'euro, ma il continuare a vivere nella spensieratezza. Pensioni baby – ritiro dal lavoro a 56 o 58 anni – pletora di dipendenti pubblici dalle incerte mansioni, livello medio di tassazione da paradiso fiscale. Ed un debito – conseguenza inevitabile di questo stato di cose – sempre meno sostenibile.

Ma parlare delle colpe della Grecia, non significa assolvere il resto dell'Europa. Un debitore esiste solo ed in quanto ha dall'altra parte un creditore. Se, poi, quest'ultimo è di manica larga, lucrando sui differenziali dei tassi di interesse, allora le responsabilità non possono essere scaricate sul debitore. O, com'è avvenuto, sulle istituzioni europee. Chiamate ad accollarsi il relativo onere, per evitare che il prezzo relativo potesse essere accollato sulle banche – soprattutto francesi, tedesche ed inglesi – che avevano praticato il rito del moral hazard.

Questo, invece, è quanto avvenuto. Vecchia regola del capitalismo assistito: **privatizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite**. Con una variante, tuttavia: l'Italia ha dovuto ingoiare il boccone più amaro. I tedeschi hanno finanziato il fondo Salva Stati, in misura anche maggiore. Ma si trattava di impedire alle banche di quel Paese di sopportare danni ben più pesanti. Sta di fatto che regole elementari del libero mercato sono state violate. Un precedente pericoloso. Che è all'origine della valanga che sta travolgendo l'intero assetto dell'Eurozona. Non si capisce, infatti, se si possono salvare i santuari del capitalismo finanziario. Perché la Grecia deve affondare.

Considerazioni postume: si potrebbe dire. Ed, in effetti, è così. Non risolvono la prospettiva. Ma è qui che subentra una successiva considerazione. **L'Europa che conosciamo, sempre meno amata dai suoi concittadini, aveva come presupposto una filosofia empirica.**

Procediamo – diceva **Jean Monnet** – nell'**unificazione economica** del Continente. **La politica**, vale a dire i necessari cambiamenti istituzionali, come la sussistenza, **seguirà. Posizione ingenua.** Come i fatti recenti – dall'immigrazione all'economia e alla finanza – stanno dimostrando.

Per molti anni, nel bene e nel male, quest'approccio ha, comunque, funzionato. Pur tra crisi – l'unificazione tedesca e il crollo dello SME – ma

a spingere la fragile navicella europea era soprattutto la crisi, prima latente, poi dirompente, del vecchio blocco sovietico. La progressiva dissoluzione di quell'impero, rendeva convergenti gli interessi del blocco Atlantico, verso un comune destino. Prospettiva venuta meno con il progressivo ritiro americano dalle sponde del Mediterraneo o con le divergenze strategiche nei confronti della Federazione Russa. Non solo a proposito dell'Ucraina, ma in quel ginepraio che è divenuto l'intero mondo islamico.

Nel vuoto di potere che questi cambiamenti geo-politici hanno determinato, occorreva rovesciare il vecchio paradigma di Monnet. **Attenzione all'economia ed alla finanza, naturalmente. Ma soprattutto alla politica. Quel salto di qualità, verso una federazione di Stati, che, invece, è mancato.** Ed i contraccolpi più immediati si sono visti sulla Grecia. L'anello più debole di una lunga catena che abbraccia tutto il fronte sud dell'eurozona. Con un possibile effetto domino dagli esiti imprevedibili.

Che cosa avrebbe dovuto fare la politica? Evitare di addossare su Mario Draghi il compito immane di "fare tutto il possibile" per salvare l'euro. **Sarebbe bastato trasformare una parte dei debiti sovrani dei singoli Stati, in debito europeo.** Evitando così alla Bce di doversi sostituire, surrettiziamente, ai creditori privati. Comprando quasi interamente i loro crediti verso la Grecia. Si doveva sostituire all'opacità di quelle scelte, un impegno politico, nella più assoluta trasparenza. In cui il dare – le necessarie riforme pro-market – fosse compensato dall'avere di una relativa tranquillità prospettica. Non più scadenze sempre più ravvicinate, ma il tempo necessario per dare fiato ad un popolo stremato da una politica, il cui fallimento è ormai conclamato.

Il *nein* tedesco, più volte ribadito dai falchi della Bundesbank o della Cdu, ha impedito questo salto di qualità. Che altro non era che la continuità, nel mutato contesto geopolitico, della logica di Jean Monnet. Una responsabilità grave, che riapre, come sta avvenendo, antiche ferite tutt'altro che rimarginate. Ed allora fa bene Thomas Piketty a ricordare quei lontani momenti della storia europea. Che nessuno, anche volendo, può dimenticare.

(3)

IPSE DIXIT

Ovvero quando il silenzio è d'oro. Renzi solo e senza carisma si accuccia ai piedi della Merkel. Che lo assolve da ogni colpa. Impari piuttosto la lezione di Visco, che spiega come il surplus enorme della Germania sia causa di gravissimi guai

Intervistato da Roberto Napolitano su *Il Sole 24 Ore*, **Matteo Renzi** ostenta tranquillità, ma è ormai sempre più solo e senza carisma, **in caduta libera nei sondaggi**. Colpa, a suo dire, dei "soliti gufi" che parlano male dell'Italia.
I gufi però parlano con numeri alla mano e Renzi questo lo sa. Come è consapevole di dover accendere un cero a Mario Draghi che con il *quantitative easing* sta mitigando gli effetti della crisi greca.

Ed è a tal proposito che **Renzi è tornato a fare l'occhiolino ad Angela Merkel.** La vana ricerca di eventuale futura clemenza nel caso in cui il nostro Paese venga travolto da un ormai probabile *default* del paese ellenico.

"Dare la colpa alla Germania è un comodo alibi ma non corrisponde alla realtà". Non è proprio così caro Presidente Renzi. E lo ha ricordato pochi giorni fa anche il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, il quale ha finalmente detto quello che noi sosteniamo da anni, ovvero che i Paesi con strutturale surplus della bilancia dei pagamenti, per gli squilibri che determinano, hanno "colpe" analoghe a quelle attribuibili ai Paesi che hanno forti posizioni debitorie.

Il Mattinale – 30/06/2015

Un Paese che ha una economia basata sulle esportazioni, con un surplus costante della bilancia dei pagamenti, infatti, si trova in una posizione creditoria in costante aumento nei confronti del resto del mondo. Squilibrio che, a lungo andare, diventa insostenibile analogamente ad un paese con debito in perenne aumento.
Tale descrizione, presidente Renzi, le ricorda qualche Paese in particolare?

Quando poi, andando avanti nella lettura dell'intervista, l'attenzione si sposta sui temi nazionali, le risposte fornite dal premier, paradossalmente, fanno aumentare i dubbi, quantomeno di attendibilità.
Renzi si lancia nella descrizione dei mirabolanti successi e sedicenti miracoli compiuti dal suo governo. Il governo che abbassa le tasse e non le aumenta. E anche se i grafici allegati all'articolo raccontano un'altra storia: **pressione fiscale a livelli record** (43,5% - ovvero 1,7% in più rispetto alla media europea); **42 miliardi di euro di tasse sul mattone nel 2014** (nel 2011 l'Ici ne valeva 9); crollo del -3,2% ad aprile 2015 della produzione nelle costruzioni rispetto allo stesso periodo del 2014 (-0,3% rispetto a marzo); **produzione industriale che arranca.** Matteo Renzi descrive un Paese ormai rilanciato grazie alla provvidenziale azione del governo.

E non si ferma certo qui. Parla anche di futura abolizione della tassa sugli imbullonati, dello sblocco di 20 miliardi in cantieri nei prossimi 18 mesi e dell'abbattimento della pressione fiscale a partire dal prossimo anno.

Tutto questo, ovviamente, al netto dei circa 20 miliardi di euro necessari a bloccare l'attivazione delle clausole di salvaguardia: aumento dell'Iva (16 miliardi); adeguamento delle pensioni (600 milioni); reverse charge (800 milioni); rinnovo del contratto del pubblico impiego (1,6 miliardi).
Il Re è nudo.

I TWEET DI RENATO BRUNETTA

1.

@matteorenzi. Problema non solo economico-finanziario, ma democratico. Se ci sei batti un colpo.

2.

@matteorenzi non si capisce... Messaggio in codice a Bruxelles? Hai capito che o fai servo sciocco o fanno fuori anche te?

3.

@matteorenzi tanto potente per nomine casa nostra quanto impotente a livello europeo e internazionale. Mai interpellato su cose che contano.

4.

@matteorenzi spavaldo. Eventi #Grecia travolgeranno suo governo. Ben gli sta. Semestre italiano serviva anche a questo. Ha sprecato opportunità.

5.

Anche su Federazione Russa, **@matteorenzi** vorrebbe essere amico di Putin, ma non è capace di prendere posizione e segue linea Merkel-Hollande.

6.

Su **#Grecia @matteorenzi** non sa con chi stare. Vorrebbe essere amico di Tsipras, ma sa che se non prende le distanze sarà fatto fuori anche lui.

7.

@matteorenzi venga in Parlamento. Su **#Grecia** sua posizione ambigua. Anzi, inesistente. Si decide destino Europa, ma a lui non fanno toccare palla.

8.

#Grecia. Obama chiama Merkel e chiama Hollande per risolvere crisi. Tsipras riconosce interlocutori solo Germania e Francia. E **@matteorenzi**?

9.

#comevolevasidimostrare. Dati Istat mercato lavoro non brillanti. Effetti **#jobsact** inesistenti.
@matteorenzi @PolettiGiuliano

(4)

EDITORIALE

EFFETTO DOMINO

La sinistra si sta sfasciando. Vedi Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Roma e Bolzano. A questo sfaldamento inglorioso noi contrapponiamo l'unità vincente e governante: il Lo.Ve.Li., Lombardia-Veneto-Liguria. Il caos che la sinistra regala ai cittadini contro l'armonia efficiente del centrodestra. Anche i sondaggi danno in calo sempre più vertiginoso il Pd e in rimonta il centrodestra unito (solo 1,1 punti di distanza tra le due coalizioni)

L'incredibile caso-Campania è solo la punta dell'iceberg.



Il Partito democratico, la sinistra, è ovunque in affanno, con casi aperti a macchia di leopardo in tutta la penisola. Casi che potrebbero scoppiare in mano a **Renzi** e ai suoi, portando alle elezioni anticipate intere regioni e importanti comuni.

Il Presidente del Consiglio (si fa per dire) conosceva alla perfezione la situazione di **Vincenzo De Luca**. Era al corrente della ghigliottina che sarebbe scattata con la legge Severino. E nonostante ciò **ha permesso all'ex sindaco di Salerno di presentarsi alle primarie del Pd** e successivamente lo ha sostenuto apertamente durante le elezioni regionali.

Il Mattinale – 30/06/2015

Risultato: **la CAMPANIA è nel caos**. Un presidente sospeso, una giunta che non potrà esistere, un Consiglio che, seppur insediato, non ha una guida politica per legiferare negli interessi della regione. **Una situazione imbarazzante, drammatica, grottesca**.

E la responsabilità è solo di Renzi e di De Luca, sapevano benissimo a cosa andavano incontro, hanno chiuso gli occhi davanti alle evidenze salvo poi svegliarsi in un incubo nel quale, ahinoi, hanno coinvolto i cittadini campani. **Regione Campania bloccata**.

In **PIEMONTE** abbiamo il caso delle **presunte irregolarità nella raccolta delle firme usate per la presentazione di alcune liste a sostegno di Chiamparino**. Ci sono dei ricorsi al Tar e la decisione è attesa per la prossima settimana. L'ex sindaco di Torino ha già fatto sapere che se il tribunale amministrativo dovesse accogliere le obiezioni dei ricorrenti sarebbe pronto a fare un passo indietro. Risultato: **Piemonte vicino al voto. Forse già in autunno**.

Anche in **CALABRIA traballa la giunta Oliverio coinvolta nello scandalo "rimborsopoli"**. Un assessore ai domiciliari ed una guerra interna al Partito democratico che con la benzina gettata sul fuoco dalle inchieste è nuovamente divampata come e più di prima. **Renziani contro vecchia guardia, tutti contro tutti**. Risultato: **governo regionale appeso ad un filo e probabili prossime elezioni**.

L'effetto domino non risparmia neanche la SICILIA. Il governatore **Rosario Crocetta**, eletto con una lista civica ma legato a doppio mandato con i potentati locali del Partito democratico, fatica a restare in sella. Anche qui u**na guerra tutta dentro il Pd**, con il sottosegretario **Faraone** (uomo di Renzi messo alla guida del partito regionale) che **minaccia una mozione di sfiducia contro Crocetta** dopo le durissime critiche di quest'ultimo nei confronti della 'buona scuola', riforma (anche qui si fa per dire) targata Renzi-Giannini. Risultato: **governatore appeso ad un filo e elezioni dietro l'angolo**.

E poi abbiamo **ROMA** e **BOLZANO**. Alla vicenda della Capitale dedichiamo un articolo ad hoc. **Mafia Capitale ha devastato quel che rimaneva del Pd locale** e il sindaco **Marino**, sempre più solo e sfiduciato dallo stesso Renzi, ha ormai i giorni contati. Bolzano, invece, ha un nuovo sindaco da un mese, ma potrebbe ugualmente finire commissariata. **Luigi Spagnolli** (Pd), rieletto per la terza volta, **non ha i voti del Consiglio per l'ok alla sua giunta**.

Dietro le quinte guerre di potere locale legate agli interessi di un noto imprenditore austriaco. Risultato: **crisi ad un passo, futuro incertissimo**.

È l'effetto domino causato dal Pd di Renzi. Un partito logorato da continue battaglie e che non pensa minimamente alla cosa pubblica.

Lo.Ve.Li.

Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Roma e Bolzano. **Tutte potenzialmente al voto nei prossimi mesi**.

E gli ultimi sondaggi, che danno sempre in vertiginoso calo il Pd, ci dicono che tra centrosinistra e centrodestra ci sono appena 1,1 punti di distanza.

Intanto al caos che la sinistra semina nella sua discesa precipitosa, si contrappone **l'armonia efficiente delle tre Regioni di centrodestra**, **Lombardia, Veneto, Liguria: Lo.Ve.Li**.

Renzi dice di voler **accorpare le prossime amministrative al referendum confermativo sulla riforma del bicameralismo paritario**. Accettiamo la sfida. Siamo pronti a mandarlo a casa. Semmai arriverà ancora in sella alla prossima primavera.

(5)

SVILUPPO? NON PERVENUTO

I dati Istat sulla disoccupazione non migliorano. Troppe tasse. E senza crescita, nessun posto di lavoro in più, Jobs Act o non Jobs Act

Ancora una volta i dati dell'Istat non portano bene al Presidente del Consiglio. Come al solito, anticipate da segnali ottimistici sulla creazione di posti di lavoro – ieri Unioncamere aveva annunciato **83 mila posti di lavoro aggiuntivi** che le imprese intendono creare tra aprile e giugno 2015 – le rilevazioni dell'Istat sul mercato del lavoro riportano tutti alla realtà di un'Italia che non cammina.



Ed ecco, infatti, che gli occupati, la variabile che il **Jobs Act** ed i suoi incentivi – finanziari e normativi – avrebbero dovuto muovere positivamente, registra **un calo di 60mila unità** sul mese precedente, avvalorando l'ipotesi che quel balzo altro non era dovuto che ad un effetto di attesa, un serbatoio che doveva essere svuotato dalle aziende che attendevano il combinarsi degli incentivi. **Il calo degli occupati**, peraltro, tocca anche i giovani, quelli più esclusi dal mercato del lavoro che non vedono affatto migliorare la loro posizione neanche se confrontati con gli indicatori di un anno fa.

Nello stesso tempo, **il tasso di disoccupazione (a maggio 2015 in Italia al 12,4%) non diminuisce**, così come il numero dei disoccupati, registrando un gap sempre più ampio con le nazioni sviluppate europee, e soprattutto con la Germania che ha oggi un tasso di disoccupazione pari al 4,7 per cento.

Il Mattinale – 30/06/2015

Il gap dell'economia reale con le nazioni che si espandono in Europa rimane tutto. Anche su questo versante non un buon risultato per il Governo Renzi.
Insomma, **la ricetta economica del premier sul fronte dell'occupazione sembra non riuscire a produrre effetti.**
L'occupazione che si sta creando è tutta occupazione sostitutiva ma di occupazione aggiuntiva, di quell'occupazione capace di fare crescere il tasso di occupazione dell'Italia e la partecipazione al mercato del lavoro così necessari per maggiore produttività e maggiore sviluppo non si intravedono le sembianze.



D'altra parte, se l'economia non cresce, se i consumi non aumentano, se la domanda interna non svolge il suo ruolo di traino per l'economia, l'export – pure variabile importante per l'Italia – non può bastare per animare i venti della ripresa. La possibilità che si cada in una zona di bonaccia è altamente possibile.

Il Governo Renzi continua a non agire sulla leva fiscale, mantiene la tassazione troppo alta, non offre speranza alle famiglie e alle imprese. E diventa contradditorio su questo terreno. Basta vedere quello che è successo alla **delega fiscale** e, all'interno di questa, al tema della **riforma del catasto** e della **tassazione degli immobili**. Un bel pasticcio, legato all'evidente risultato che si stava determinando di innalzamento della pressione fiscale, come Forza Italia aveva denunciato da tempo.

Senza crescita, nessun posto di lavoro in più, Jobs Act o non Jobs Act. L'occupazione è una variabile derivata. Al premier Renzi – che ambisce a fare il professore – illustriamo questa prima regola fondamentale dell'economia. Stupisce che non riescano a spiegargliela il poderoso circolo di economisti e finanzieri di cui ormai Palazzo Chigi è pieno. Ma noi qui al gruppo di Forza Italia siamo sempre aperti per lezioni ed illustrazioni di slides….

(6)

QUESTIONE MORALE/1
CASO DE LUCA

Campania nel caos, senza governo, senza istituzioni. Si torni a votare e Renzi si vergogni del guaio costoso in cui ci ha ficcati. Renzi e De Luca sapevano benissimo a cosa andavano incontro

Campania a lutto.

La marcia funebre della morale sta compiendo il suo percorso in una delle Regioni chiave del fu Bel paese.

Che Bel Paese rischia di non tornare più ad essere con, al timone, personaggi interessati solo al proprio tornaconto e completamente distanti dalle vere esigenze dei cittadini.



Del caso Vincenzo De Luca si sapeva già tutto prima che accadesse.

E, come dice Ippocrate, prevenire è meglio che curare. **Ma Matteo Renzi non solo non ha prevenuto, ma procrastina la cura in attesa che il tempo giochi a suo favore.**

Il Mattinale – 30/06/2015

Su De Luca grava una condanna per abuso d'ufficio dal gennaio 2015. Le elezioni ci sono state a maggio 2015.

Ma, forse, Renzi ha pensato di giocare d'astuzia.

Ha deciso di candidarlo comunque, sperando che perdesse? Probabilmente a questo, piuttosto che all'obiettività, dobbiamo ricollegare gli apprezzamenti al nostro candidato **Stefano Caldoro**.

O, semplicemente, non ha valutato le conseguenze delle sue azioni. **Tant'è che ora la Campania è una Regione congelata.** Senza governo, senza istituzioni, senza programmazione.

De Luca si è candidato, ha vinto di misura e **Renzi** lo ha lasciato lì, a bagno maria, nonostante la pasticciata Legge Severino riservasse al Presidente della Regione Campania la sospensione immediata.

Una legge brutta che ci si è guardati bene dal modificare, con la prospettiva di utilizzarla per la sospensione del leader dei moderati, **Silvio Berlusconi**.



Poi è subentrata l'azione di **Forza Italia**, che ha tentato di rimettere sui binari della legalità la situazione: "Seppur con colpevole ritardo il

provvedimento di sospensione di **De Luca** é giunto ed ovviamente questo paralizza ogni attività della Regione Campania. **De Luca** non potrà metter piede nell'aula del Consiglio Regionale e quindi non potrà né presentare le linee programmatiche e men che mai la giunta.

Siamo alla paralisi istituzionale annunciata e pervicacemente perseguita da **Renzi**, **De Luca** ed il **Pd** che hanno sfidato la legge, la ragionevolezza ed il buon senso".

Così l'On. **Renato Brunetta** e l'On. **Paolo Russo** sabato scorso.

Il Presidente del Consiglio ha sospeso il Presidente della Regione Campania, ma non ha prospettato soluzioni. E ora che succede? Si intravede solo confusione nell'agenda del premier.

Lui ci ha ficcato in questo guaio ed il peso economico e sociale ricade tutto sui cittadini campani.

Renzi è colpevole con l'aggravante della premeditazione: "Renzi e De Luca hanno truffato i cittadini italiani precisando in campagna elettorale che la Severino non si applicava a De Luca", hanno impeccabilmente osservato l'On. Renato Brunetta e l'On. Paolo Russo.

Forse il Presidente del Consiglio spera nel ghigliottinamento della Legge Severino a breve, per questo lascia passare giorni preziosi.

Si vergogni. La sua politica dei se e dei ma, dei compromessi, dei doppi pesi e delle mezze misure sta affossando l'Italia.

Si torni a votare. Coi se e con i ma non si va da nessuna parte.

Né tantomeno con Renzi e De Luca.

(7)

QUESTIONE MORALE/2
MAFIA CAPITALE
Roma in mano a Nerone Marino. Il megalomane si attribuisce il merito di un pezzo di metrò, e non vede il degrado materiale e morale dell'Urbe. Si torni a votare

Con il linguaggio ispanico dei territori del nord del Messico avrebbero definito il sindaco **Marino** come uno di quelli che saluta con il sombrero altrui.

Già questa è la triste sintesi di quanto avvenuto ieri in occasione dell'inaugurazione della prima mini corsa della nuova metro C di Roma.
Il perché è semplice: **Marino e come lui il governatore Zingaretti, sa benissimo che il finanziamento e la realizzazione dell'opera hanno origine dal lavoro svolto circa dieci anni fa da Silvio Berlusconi e dall'allora presidente della Regione Lazio Storace**.

Eppure ieri con grande sfacciataggine si è vantato della realizzazione dell'opera, che peraltro è stata realizzata con grandi ritardi e intoppi.



Curiosa è stata la partecipazione all'evento del dimissionario, si fa per dire, ex assessore alla Mobilità **Guido Improta**.

Infatti, incalzato dalle domande dei giornalisti presenti, colui che si è definito un renziano doc, ha confermato di non aver messo per iscritto la consegna delle sue dimissioni, ma ha comunque ribadito la concretezza delle stesse.

Il Mattinale – 30/06/2015

Il solito problema di annuncite che riguarda una certa parte politica. Certo è che Improta si è goduto l'iniziativa in maniera totalmente distaccata, lasciando il centro della scena a Marino e al ministro **Delrio**.



Nel mentre, prosegue la soap opera **"Vergogna Capitale"**, con il sindaco Marino che continua a tergiversare invece di assumersi le proprie responsabilità; oggi avrebbe dovuto presenziare e rispondere alle domande della Commissione d'inchiesta parlamentare sul sistema di accoglienza e di identificazione dei migranti.

Un audizione pubblica che non si è svolta a causa di un lieve malore che ha colpito il sindaco e che lo ha costretto ai controlli di routine per tutta la mattinata.

Ovviamente una sgradevole coincidenza, ma come diceva **Andreotti** a pensar male si fa peccato ma spesso ci si indovina. Gli auguriamo comunque di riprendersi presto, nella stessa misura in cui attendiamo con trepidazione le sue dimissioni.

Già trepidazione è il termine giusto, perché siamo sicuri che utilizzando lo stesso sistema di Venezia piuttosto che quello della Liguria la vittoria del centrodestra a Roma è certa. I romani respirano quotidianamente il degrado che si è abbattuto sulla Capitale e temi come la sicurezza impongono un cambio di rotta.

Nella speranza che la relazione del prefetto Gabrielli sortisca l'effetto desiderato ci auguriamo che questa giunta arrivi presto al capolinea, proprio come farà la nuova Metro C da un capo all'altro della città nei giorni e negli anni futuri. Quella stessa Metro C, frutto del lavoro di persone oneste e capaci, che hanno contribuito a migliorare Roma e tutto il Paese.

(8)

PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 30 giugno *(ore 10)* è prevista la **discussione generale** dei seguenti provvedimenti:

- Mozione concernente iniziative volte a **sospendere le procedure di espropriazione relative ad immobili adibiti ad abitazione principale;**
- Disegno di Legge **"Legge di delegazione europea 2014"** e dei seguenti documenti *(al termine delle votazioni):*
  - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013;
  - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

Martedì 30 giugno *(ore 12 e p.m., con eventuale prosecuzione notturna)*, **mercoledì 1° e giovedì 2 luglio** *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di* ***venerdì 3)*** previste **discussioni con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Disegno di Legge recante **disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR** *(da inviare al Senato-scadenza: 20 luglio 2015);*
- Istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano**

impiegato in missioni militari all'estero, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito;

- Mozione concernente iniziative volte a **sospendere le procedure di espropriazione relative ad immobili adibiti ad abitazione principale;**
- Disegno di Legge **"Legge di delegazione europea 2014"** *(approvato dal Senato)* e dei relativi documenti;

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 30 giugno *(16:30-20:00)*, **mercoledì 1° luglio** *(9:30-13:00) (16:30-20:00)*, **giovedì 2 luglio** *(9.30:14:00)* è previsto **l'esame** dei seguenti provvedimenti:



- Disegno di legge recante disposizioni urgenti in materia di **rilancio dei settori agricoli in crisi** *(Approvato dalla Camera dei deputati- Scadenza: 5 luglio)*
- Disegno di legge per la **riforma dei confidi** *(Voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge costituzionale concernente **modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli- Venezia Giulia** in materia di ordinamento degli enti locali nella regione *(prima deliberazione del Senato- voto finale con numero legale)*;
- Disegno di legge in materia di **agricoltura sociale** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Mercoledì 1° luglio *(pomeriggio)* è altresì prevista:

- Votazione per l'elezione di un componente del **Consiglio di Presidenza della Corte dei conti** *(Votazione a scrutinio segreto mediante schede*)

FOCUS DEI PROVVEDIMENTI ALL'ESAME DELL'AULA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

• LEGGE DELEGAZIONE EUROPEA 2014

Il disegno di legge di delegazione europea 2014, a seguito delle modifiche approvate dal Senato lo scorso 14 maggio, consta di **21 articoli** e prevede la delega al Governo per l'attuazione delle direttive elencate negli **allegati A e B.** Nello specifico, gli articoli del disegno di legge in esame contengono disposizioni di delega per il recepimento di **58 direttive europee**, per l'adeguamento della normativa nazionale a **6 regolamenti (UE),** nonché per l'attuazione di **10 decisioni quadro**. Nel corso dell'esame presso il Senato, il testo originariamente presentato dal Governo è stato **modificato e ampliato in modo significativo**, con riguardo sia agli articoli (passati da 11 a 21), sia al numero di direttive e di atti legislativi dell'UE da recepire o da attuare con delega legislativa (da 41 a 58 direttive, da 6 a 10 decisioni quadro, da 3 a 6 regolamenti).

• PENSIONI, AMMORTIZZATORI SOCIALI E DI GARANZIE TFR

Il disegno di legge in esame, al fine di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 25, comma 25, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, nella parte in cui prevede la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, prevede **una determinazione della misura della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici** di importo pari o inferiore a sei volte il trattamento minimo INPS, relativamente agli anni 2012 e 2013 e con effetti anche sugli anni successivi.

(9)

TIVÙ TIVÙ

Sulla riforma della Rai, la battaglia parlamentare si annuncia lunga. Intanto sui giornaloni, gli intellettuali dissertano di servizio pubblico

Ci sono tanti possibili indicatori del fatto che ormai è giunta l'estate: tra questi, senza dubbio spiccano le dissertazioni degli intellettuali sui giornaloni: il loro passatempo preferito.

Negli ultimi giorni, complici forse le malinconiche repliche della tv estiva, dal Corriere all'Avvenire è tutto un pullulare di riflessioni più o meno autoreferenziali.

Il critico tv per antonomasia, **Aldo Grasso**, sul Corriere della Sera, si lascia andare ad un'amara riflessione domenicale, sul fatto che il servizio pubblico radio tv in effetti si è sempre caratterizzato per la sua vicinanza con lo Stato, con il potere politico, restando una bella idea mai realmente e pienamente realizzata.

Insomma una bella favola, al servizio dello Stato più che del pubblico. W la scoperta dell'acqua calda.

Un servizio pubblico questo sconosciuto, che si fatica quasi a distinguere, per contenuti e modalità espressive, dalla tv commerciale. Ma come è possibile? Si dirà che la Rai, per star dietro all'audience ha dovuto mutuare linguaggi e temi dalla tv commerciale, sempre tanto bistrattata, sin dalla sua invenzione.

Al di là delle elucubrazioni, più o meno sterili, **la Rai resta la più grande azienda culturale del nostro Paese, ed è necessario preservarla e valorizzarla perché il servizio pubblico non resti semplicemente una bella idea astratta**, ma trovi una sua rispondenza nei contenuti dei programmi.

Per fare ciò, la riformina renziana è davvero poca cosa, visto che la **legge Gasparri** resta pienamente operativa ed il "fuori i partiti dalla tv pubblica", si è trasformato, in realtà, "nel Partito democratic-renziano a piedi uniti dentro la Rai".

Il Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta** ha spazzato via i sussurri dei fantasiosi retroscena: ***"Le notizie sui presunti accordi di Forza Italia con il governo sulla riforma della Rai sono false e disoneste".***

L'unica risposta possibile alla controinformazione in atto *pro domo* Renzi.

Sulla riforma della Rai, la posizione di **Forza Italia è chiara e fortemente critica rispetto al ruolo esorbitante che verrebbe attribuito alla nuova figura di amministratore delegato**, dominus del governo a Viale Mazzini.

L'iter al Senato è ancora molto lungo e la battaglia a colpi di emendamenti solo all'inizio.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

(10)

Ultimissime

LAVORO: -63MILA OCCUPATI A MAGGIO SU MESE,+60MILA ANNO ISTAT, TASSO OCCUPAZIONE CALA AL 55,9%

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - A maggio ci sono 63 mila occupati in meno rispetto ad aprile (-0,3%). Lo rileva l'Istat che segnala anche un aumento sostanzialmente della stessa entità (+60 mila persone) rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione, pari al 55,9%, cala nell'ultimo mese di 0,1 punti percentuali ma aumenta nell'ultimo anno di 0,3 punti.

LAVORO: TASSO DISOCCUPAZIONE MAGGIO FERMO AL 12,4% ISTAT, TASSO INVARIATO DA APRILE; NELL'ANNO - 59 MILA DISOCCUPATI

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - A maggio il tasso di disoccupazione resta invariato al 12,4% rispetto al mese precedente. Lo rileva l'Istat dopo il calo registrato ad aprile. Nei dodici mesi il numero di disoccupati è diminuito dell'1,8% (59 mila persone in meno) e il tasso di disoccupazione di 0,2 punti percentuali.

LAVORO: IN CALO DISOCCUPAZIONE MAGGIO GIOVANI E DONNE ISTAT, PER GLI UNDER 25 TASSO SCENDE AL 41, 5%

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - Il tasso di disoccupazione giovanile cala al 41,5% a maggio. Lo comunica l'Istat che evidenza una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente. Ci sono 20 mila ragazzi in meno in cerca di lavoro. Anche per le donne il tasso di disoccupazione è in discesa al 12,7% (0,2 punti in meno da aprile).

ISTAT: INFLAZIONE GIUGNO STABILE ALLO 0,1% STIME PRELIMINARI

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - L'inflazione a giugno è ferma allo 0,1%, lo stesso livello di maggio. Lo rileva l'Istat nelle stime preliminari. Anche su base mensile c'è un aumento dell'indice dei prezzi al consumo dello 0,1% e della stessa entità è anche l'inflazione acquisita per il 2015. Al netto di alimentari non lavorati e energia "l'inflazione di fondo" è 0,6%.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339